



Arte e cultura

di Gisella Zanocco

ALESSANDRO FOGO Il vincitore del Premio Arte Laguna

L'indagine della capacità evocativa della pittura è il fulcro centrale della ricerca del giovane artista Alessandro Fogo, nato a Thiene, vincitore dell'ultima edizione del PREMIO ARTE LAGUNA di Venezia.

Quali sono i temi ispiratori della sua attività artistica?

Mi nutro di immagini, rappresentazioni e di qualsiasi manufatto che riesca a sopravvivere allo scorrere del tempo sedimentandosi nella realtà come reliquia di un passato mai passato. Il mio è un interesse di natura archeologica, che mi porta a scoprire e collezionare queste tracce, basandomi su di un



solo e semplice criterio: essere traccia e/o diretta conseguenza dell'immortale tentativo dell'uomo di comunicare con una realtà superiore, un mondo onirico di fede miti, credenze e religioni, come manifestazione naturale e indispensabile della propria natura. In questo processo onnivoro la pittura si inserisce come catalizzatore per la creazione di immagini e oggetti che si reggono su una strana alchimia diventando universali, abbandonando le coordinate del tempo e dello spazio. Tensioni ossimoriche reggono la loro esistenza, vivo o morto, reale o finto, sacro o profano. Tutto è finto e vero allo stesso tempo. Il mio lavoro è una ricerca verso l'archetipo universale, un percorso di ingestione e sedimentazioni di simboli e immagini pronti a sparire e lasciare solo e soltanto la loro impronta.

Ha in serbo altri filoni di ricerca artistica per il futuro?

Crede che la ricerca non abbia un inizio ed una fine ben precisi, ma bensì un continuum che si evolve. Non riesco a ragionare per "serie" di lavori. Quindi quello che posso dire è che continuo ad analizzare, studiare e lavorare su ciò che mi interessa cercando degli sviluppi naturali.

1. Alessandro Fogo davanti ad una delle sue opere
2. Notturmo (sogno liquido e sensuale), olio su tela, 149x105 cm, 2018
3. The magic room of Ouroboros, olio su lino, 200x180 cm, 2017
4. Bear Ritual, 160 x 200 cm, olio su lino, 2017

ALESSANDRO FOGO
The winner of the last edition
of Venice's Arte Laguna Prize

The investigation into the evocative skills of painting lies at the core of the research of the young artist Alessandro Fogo, born in Thiene, winner of the last edition of Venice's ARTE LAGUNA PRIZE.

What themes inspire your artistic activity?

I feed on images, representations and any manufactured item that manages to survive the passing of time, depositing itself in reality as the relic of a past that has never passed. My archaeology-based interest leads me to the discovery and collection of these traces, basing myself on a single, simple criterion: being the trace and/or direct consequence of man's immortal attempt to communicate with a superior reality, an oneiric world of faith, myth, belief and religion, as a natural display that is essential for one's own nature. In this omnivorous process, painting is a catalyst for the creation of images and objects that hold onto a strange alchemy, becoming universal, abandoning the coordinates of time and space. Oxymoronic tensions support the existence of these images and objects, dead or alive, real or fake, sacred or profane. Everything is false and true at the same time. My work is a search for the universal archetype, a road of ingestion and sedimentation of symbols and images ready to disappear and leave only their print.

Do you have other artistic research lines in store for the future?

I believe that research does not have a precise start and end, but is a developing continuum. I cannot reason in "series" of works. So what I can say is that I will continue analysing, studying and working on what interests me as I search for natural developments.

3



4

